

## Il branco. Dalla crudeltà all'indifferenza

Di Pino Maiolo

*Sembra ormai consueto chiamare “branco” quel gruppo di minori che si aggregano senza una ragione precisa se non quella di marcare il territorio, che poi diventano minacciosi, offendono, violentano e compiono atti delinquenti*



Accade con una frequenza inaudita di ritrovare la malvagia crudeltà del branco narrata dalle cronache. Di recente quella dell'abuso sessuale di un tredicenne trentino nei bagni di un centro commerciale o quella di un ragazzino minacciato e picchiato dai pari, ora traumatizzato in forma grave.

**Gli adulti si allarmano e chiedono protezione per i “cuccioli”, pene esemplari, ma zero prevenzione.** Serve l'indignazione per far fronte alla violenza, ma non basta gridare “al lupo, al lupo!” e archiviare ogni storia senza un rinnovamento della coscienza collettiva.

Riflettiamo invece su **cosa vuol dire oggi “essere” branco** e se tra le ragioni di una banda, non ci sia il fascino del protagonismo e lo spettacolo delle prepotenze di gruppo da mostrare, che prevalgono su tutto, anestetizzano la coscienza e rendono “normale” la ferocia.

Per i bulli che offendono o abusano di nascosto in un'apparente anonimato, c'è il diffuso piacere del divertimento e del “gioco” che fa mettere **in scena la violenza e la riprende col cellulare**, la rende virale, ma ne trae immediata ricompensa dai like dei followers.

Ricordiamoci che **manca ancora l'educazione alla sessualità** (non l'educazione sessuale) che è educazione alle relazioni e alla comunicazione rispettosa.

E, in casa come a scuola c'è un vuoto inaccettabile di attenzione ai comportamenti di minori e a come si accostano al sesso.

Diversamente da un tempo, si arriva al sesso con una quantità di siti pornografici dove si incatenano gli adolescenti, presentando la sessualità come **pluriprestazione e godimento orgiastico**.

La gioventù di oggi vive in maniera decisamente ansiogena le trasformazioni fisiche, nonostante mostri con la spavalderia dei selfie, un corpo esibito e rifiutato, perché **evaporato nel virtuale**.

La generazione Alpha, ha una crescente incapacità di ascoltarsi e stabilire rapporti affettivi, teme piuttosto i sentimenti e **preferisce il sesso virtuale a quello reale**.

Già i preadolescenti subiscono il fascino del potere che spesso diventa prepotenza e violenza, cinismo e disprezzo degli altri ma anche odio o a volte disumana ferocia.

**Sconvolge la precocità di quella “banalità del male”** di cui diceva Hannah Arendt che aumenta di giorno in giorno, ma chiediamoci quanto conta la mancanza di una presenza adulta equilibrata e affidabile, la povertà educativa o il vuoto di controllo genitoriale durante la lunga crescita adolescenziale

Poi, il male che più contamina i giovani del terzo millennio è l'**indifferenza** che potremmo chiamare psico-apatia, cioè deficit di emozioni o siderale distanza affettiva.  
Che è un tratto diffuso di questa **società del narcisismo che trascura l'ascolto e l'attenzione all'altro**, fa primeggiare l'individualismo e assottiglia la riprovazione sociale normalizzando la violenza in ogni sua forma.

**Giuseppe Maiolo**  
psicoanalista  
Università di Trento

DATA DI PUBBLICAZIONE: 09/02/2025 - AGGIORNATO IL 02/06/2025 ALLE 02:00

2025 © TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI  
AUTOGESTIONE CONTENUTI DI EDIZIONI VALLE SABBIA SRL C.F. E P.IVA: 02794810982 - SISTEMA [GLACOM®](#)